**GIOVANNI PASCOLI**

*Vita: (pag. 216)*

Giovanni Pascoli nasce nel 1855 a San Mauro di Romagna,  
in una famiglia numerosa con il padre amministratore dei principi di Torlonia.   
La sua infanzia si interrompe il 10 Agosto 1867, quando il padre viene assassinato.   
L’anno seguente perde la madre, una sorella e successivamente un fratello: la sua vita è segnata da questi lutti.   
Pascoli termina gli studi a Firenze e poi vince una borsa di studio che gli permette di frequentare l’università di Lettere di Bologna dove insegna il poeta Giosuè Carducci.   
Partecipa a manifestazioni socialiste e viene arrestato e incarcerato per 3 mesi; questa esperienza lo porta ad abbandonare l’impegno politico e a dedicarsi agli studi letterari e a laurearsi nel 1882. Inizia la carriera di insegnante in varie città italiane fino a tornare a Massa e a poter ricreare   
“una famiglia” con le sorelle Ida e Maria.   
Vince più volte il concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam e diventa professore ordinario di letteratura in varie università italiane.   
Nel 1905 succede a Carducci nell’università di Bologna e si avvicina all’ideologia nazionalistica sostenendo la guerra di Libia e diventa il poeta ufficiale del Regno d’Italia.   
Muore a Bologna nel 1912.

Opere: (pag. 218)

L’autore coltiva più tendenze poetiche contemporaneamente, animato da una continua volontà di sperimentazione.

* 1891 “*Myricae*” raccolta poetica che canta le cose umili e semplici. I temi sono: la quotidianità, gli affetti e i lutti famigliari e la vita in campagna. Lo stile è impressionistico (cioè si basa sulle impressioni che la poesia crea nel lettore) e pittorico (cioè utilizza rapidi tratti di colore). Il lessico è vario e frutto dello sperimentalismo fonico, sintattico e metrico del poeta.
* ‘’Primi poemetti ‘’ e ‘’ Nuovi poemetti’’ sono raccolte di liriche.
* 1903 ‘’ Canti di Castelvecchio’’ raccolta poetica ispirata a temi campestri e familiari che vuole essere la continuazione di ‘’ Myricae’’.
* ‘’Poemi conviviali’’ raccolta di poemetti che trattano personaggi e miti dell’antichità greca, romana e paleocristiana.
* 1906 ‘’Odi e inni’’ raccolta poetica che esalta la patria e propone modelli civili.
* Altre opere: ‘’Carmina’’ raccolta di liriche in latino e ‘’ Il fanciullino’’ del saggio di poetica del 1897.

*Il Temporale (pag. 242)*

|  |  |
| --- | --- |
| Un bubbolìo lontano… A  Rosseggia l’orizzonte, B  come affocato, a mare, C  nero di pece, a monte, B  stracci di nubi chiare: C  tra il nero un casolare: C  un’ala di gabbiano. A | Si sente un rumore lontano…  L’orizzonte verso il mare si colora di rosso come se fosse infuocato; verso le montagne è scuro come la pece con delle nuvole bianche come a stracci: nell’oscurità appare un casolare bianco: che sembra come un’ala di gabbiano |

*Figure retoriche:*bubbolìo Onomatopea  
come affocato Similitudine  
nero di pece Metafora   
stracci di nubi chiare Metafora  
Analogia: figura retorica che mette a confronto due elementi visti come simili dal poeta

*I colori del Pascoli*:  
Rosso = colore negativo che indica il sangue, la passione, il caos   
Nero = colore negativo che indica l’oscurità, il buio, la morte   
Bianco = colore positivo che indica la purezza, la salvezza, tipico della casa

*I simboli del Pascoli:*La casa = protezione e salvezza dal temporale   
Ala di gabbiano = simbolo di salvezza e di purezza (paragone con la casa)   
Il temporale = simbolo della paura e del caos che si sta per abbattere sulla vita degli uomini

*Analisi del testo:*Ballata minima di settenari in rima secondo lo schema metrico (ABCBCCA),   
il primo verso presenta il ritornello

*Il Lampo (pag. 247)*

|  |  |
| --- | --- |
| E cielo e terra si mostrò qual era:  la terra ansante, livida, in sussulto;  il cielo ingombro, tragico, disfatto:  bianca bianca nel tacito tumulto  una casa apparì sparì d’un tratto;  come un occhio, che, largo, esterrefatto,  s’aprì si chiuse, nella notte nera. | Sia il cielo che la terra si mostrarono come erano: la terra respirò con fatica, era di color viola e tremò fortemente; il cielo era pieno di nuvole, fece paura ed era tempestoso: nel caos silenzioso, una casa bianchissima apparì e sparì in un istante come un occhio, spalancato e spaventato, che si aprì e si chiuse nella notte oscura. |

*Figure retoriche:*  
la terra ansante, livida, in sussulto Personificazione  
Climax ascendente(CRESCENTE) elencazione di termini   
Ossimoro= mette vicino due parole quasi opposte   
Sinestesia= quando si mettono vicino due parole appartenenti a campi sensoriali diversi.  
Chiasmo: Cielo e Terra … la terra… il cielo… (INCROCIO) “primi tre versi”

*I colori del Pascoli*:  
Rosso = colore negativo che indica il sangue, la passione, il caos   
Nero = colore negativo che indica l’oscurità, il buio, la morte   
Bianco = colore positivo che indica la purezza, la salvezza

*Analisi metrica:*ballata piccola di endecassillabi rimati secondo lo schema (abcbcca),  
il primo verso prende nome di ritornello e il cielo e la terra secondo l’autore è la stessa cosa infatti, scrive “mostro” e non “mostrarono”

*Il tuono (pag. 249)*

|  |  |
| --- | --- |
| E nella notte nera come il nulla,  a un tratto, col fragor d’arduo dirupo  che frana, il tuono rimbombò di schianto:  rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,  e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,  e poi vanì. Soave allora un canto  s’udì di madre, e il moto di una culla. | E nella notte oscura come il nulla, all’improvviso, il tuono rimbombò schiantandosi con il forte rumore simile ad una rupe scoscesa che frana: rimbombò, fece eco, risuonò basso e finì e poi ritornò con il rumore di un’onda che si frange sugli scogli, e dopo svanì. Si sente allora il canto di una mamma e il rumore di una culla. |

*figure retoriche:*notte sera, come il nulla Similitudine  
fragor d’arduo dirupo Similitudine   
Rimbambò Onomatopea

rimareggiò Metafora

*Rime Opposte:*  
Nulla-culla = rime con significato opposto: Morte-Vita

Rinfranto-canto = rime con significato opposto: Rumore forte-canto delicato

*Rime somiglianti:*

Dirupo-cupo = rime con significato somigliante e negativo

Schianto-rinfranto = rime con significato somigliante e negativo

*Simboli del testo:*   
“Soave canto” → ninna nanna   
“Tuono” → rumore quindi la paura

*I colori del Pascoli*:  
Rosso = colore negativo che indica il sangue, la passione, il caos   
Nero = colore negativo che indica l’oscurità, il buio, la morte   
Bianco = colore positivo che indica la purezza, la salvezza, tipico della casa

*Analisi metrica:*  
unica strofa edecassillabi, rimati secondo lo schema metrico (abcbcca)

Pensiero e poetica: (pag. 243)  
Il pensiero del Pascoli è legato a una profonda attenzione per l’uomo (umanitarismo) caratterizzata dalla solidarietà fra le classi sociali in una visione di pace universale.

Preoccupato dalla forte emigrazione degli italiani all’estero, che vede come un abbandono del “nido” familiare, il poeta aderisce al nazionalismo che vuole la conquista della Libia (guerra di Libia tra Italia e Impero Ottomano nel 1911/12): il discorso “La grande Proletaria si è mossa”.

La poetica del Pascoli viene presentata nel saggio “Il fanciullino”: il poeta è quell’uomo che riesce a mantenere vivo in sé il bambino che è stato. Dà vita alla poesia dello stupore, fatta di irrazionalità, intuizione e spontaneità.

Per il poeta solo la poesia è strumento di conoscenza del mondo e mezzo di esplorazione dell’ignoto.

La poetica del fanciullino si può leggere in chiave decadente come evasione dalla realtà e regressione all’infanzia.

Nella raccolta “Myricae”, l’autore utilizza simboli e una fitta rete di analogie tra i fenomeni naturali e gli stati d’animo, utilizzando uno stile impressionistico: ad esempio nelle poesie “Temporale”, “Il lampo” e “Il tuono”.

Questo stile si esprime con frammenti d’immagine (“rosseggia l’orizzonte”, “nero di pece”, “il tuono rimbombò di schianto”) che riportano impressioni sensoriali (visive ed uditive).

I temi ricorrenti

1. Il pensiero della morte (X Agosto)
2. Il “nido” degli affetti familiari (X Agosto)
3. Il paesaggio visto in chiave simbolica (“il cielo ingombro, tragico, disfatto” nella poesia “Il lampo”)
4. Il mistero dell’universo (X Agosto)

Il nuovo stile

Pascoli utilizza un **linguaggio analogico** (=somiglianza e relazioni create dal poeta, ad esempio casolare=ala di gabbiano), ricco di sinestesie (tacito tumulto), di simboli (il nido).

La struttura della frase è quasi sempre paratattica (frasi brevi e coordinate) e priva del verbo o del soggetto (nel Temporale).

La metrica è legata alla tradizione (versi endecasillabi, strofe terzine e quartine, rime baciate e alternate) ma rinnovata dagli accenti ritmici che creano una musicalità delle poesie. Il ritmo a volte è franto (=diviso, rotto) grazie all’uso della punteggiatura.

La poesia pascoliana è ricca di suoni attraverso l’uso di: rime, assonanze e onomatopee.

La lingua poetica del Pascoli accoglie termini ricercati, classici, colloquiali, stranieri, dialettali, tecnici e scientifici: si può quindi parlare di **plurilinguismo.**

*X Agosto (pag. 234)*

|  |  |
| --- | --- |
| San Lorenzo, Io lo so perché tanto  di stelle per l’aria tranquilla arde e cade, perché sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla.  Ritornava una rondine al tetto: l’uccisero: cadde tra spini: ella aveva nel becco un insetto: la cena dei suoi rondinini.  Ora è là come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano;  e il suo nido è nell’ombra, che attende,  che pigola sempre più piano.  Anche un uomo tornava al suo nido: l’uccisero: disse: Perdono; e restò negli aperti occhi un grido portava due bambole in dono…  Ora là, nella casa romita,  lo aspettano, aspettano in vano: egli immobile, attonito, addita le bambole al cielo lontano.  E tu, Cielo, dall’alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh! d’un pianto di stelle lo inondi quest’atomo opaco del Male! | *figure retoriche:*  *Gran Planto Metafora  Sfavilla Metafora  Ritornava una rondine al tetto Metafora e Personificazione  La cena dei suoi rondini Personificazione*  *Nido è nell’ombra Metafora  Attende Metafora  Occhi un grido Personificazione  Cielo lontano Metafora  Pianto di stelle Metafora* |

*Analisi metrica:*sei quartine di decassillabi e nolenari a rima alternata (abab-cdcd-efef)

*simboli:*  
il nido rappresenta la casa  
la male rappresenta la parte opposta a Dio   
il cielo rappresenta Dio

perdono come cristo che chiede perdono   
spini rappresenta la corona di cristo nel titolo la “x” rappresenta la croce